



La pacifica convivenza rischia il tramonto

di Roberto Comparetti

«Sono stati consumati, se non distrutti, alcuni principi, che erano alla base della nostra civiltà, che nasce in Grecia, a cui si aggiunge il cristianesimo. Non c'è più rispetto per l'altro, la morte è diventata banale, tanto che uccidere è una modalità per risolvere un problema. Non c'è più il senso del mistero e del limite dell'uomo». È uno dei passaggi più significativi dell'intervista dell'agenzia Sir allo psichiatra Vittorino Andreoli, subito dopo l'omicidio di un rifugiato da parte di un residente di Fermo, nelle Marche, lo scorso luglio.

La cronaca, quotidianamente, registra fatti (l'ultimo a Sassari dove un uomo ha ucciso la moglie) dove il rispetto della persona o

delle sue idee sono di fatto soffocati dall'astio e della paura del diverso, specie se straniero.

Anche il prefetto di Cagliari, Giuliana Perrotta, nei giorni scorsi ha ricevuto due proiettili e una missiva minacciosa, se l'iter per l'apertura del centro di accoglienza per migranti di Monastir dovesse giungere a conclusione.

Un fatto grave che non ha molte similitudini nel nostro Paese, se non nelle regioni dove la criminalità organizzata è ben radicata. Un episodio che mostra, se mai ce ne fosse bisogno, come la cultura del nemico sia terribilmente diffusa. «La superficialità — dice ancora lo psichiatra Andreoli all'agenzia Sir — porta l'identità a fondersi sul

nemico. Se uno non ha un nemico non riesce a caratterizzare se stesso. Questa è una regressione antropologica perché si va alle pulsioni. Tutto questo è favorito da partiti che sostengono l'odio, lo stesso agire sociale è fatto di nemici».

Parole forti, dure, ma di terribile attualità, che dovrebbero interrogare la coscienza di ciascuno, specie di chi soffiava sul fuoco dell'intolleranza fatta di frasi del tipo «Premesso che non sono razzista».

Sintomatico quanto accaduto negli Stati Uniti dove, dopo elezioni che hanno portato alla Casa Bianca il miliardario Donald Trump, una parte degli elettori è scesa in piazza per contestare il risultato. Il responso delle urne ha però dato indicazioni, più o meno discutibili per alcuni, ma pur sempre chiare, come a ogni tornata elettorale.

Politologi di ogni risma hanno versato fiumi di inchiostro sul risultato elettorale americano, come sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, dopo il referendum dello scorso giugno.

Sul prossimo referendum costituzionale del 4 dicembre, al di là delle sirene degli schieramenti in campo, occorre informarsi a dovere, come hanno suggerito i Vescovi. C'è chi vive questo appuntamento come una sorta di duello dal quale dipenderebbe l'esistenza stessa del genere umano. In realtà

i problemi del nostro Paese sono ben altri. Abbandonate le mediazioni aggregative, come le formazioni partitiche, etichettate come lobby, il «mors tua vita mea» sta diventando la cifra delle relazioni anche tra membri della stessa comunità.

Marketing, ricerca di consenso e voti, incoscienza sembrano dunque essere le bussole che guidano le scelte di tanti.

«Questa — si legge ancora nell'intervista ad Andreoli — è una società falsa, che recita. Andiamo incontro a situazioni che saranno di nuovo drammatiche. Ci vuole più coraggio anche nella Chiesa. Il Papa lo ha avuto nel suo schierarsi dalla parte dei migranti, ma ci sono quelli che non sono d'accordo. Bisogna cominciare a dire che questa nazione deve cercare di far emergere uomini e donne saggi, intelligenti. C'è una ignoranza spaventosa. Bisogna poter parlare, spiegare, capirsi. Occorrono persone credibili per parlare ai giovani, ma la via è sempre quella della cultura. Fare promozione, educazione, dimostrare quanta positività c'è in chi viene odiato, per stimolare al rispetto nei loro confronti».

Allora, prima che tramonti la pacifica convivenza, è necessario invertire la rotta, recuperando la fiducia nell'altro, che non rappresenta il nemico, ma una persona con la quale condividere un cammino comune.

In evidenza

2 - 3

Diocesi

4

Territori

9

Cultura

11

Giubileo in carcere e fine Anno Santo

Celebrazione a Uta dell'Anno della Misericordia. Cerimonia di chiusura della Porta Santa in Cattedrale



Bilancio 8x1000 in diocesi

Come sono stati spesi i fondi a disposizione della Chiesa cagliaritano nello scorso anno, tra sostentamento al clero e solidarietà



Cattedrale: la festa di Santa Cecilia

La parrocchia di Castello si prepara a celebrare la patrona dei musicisti. È stato predisposto un ricco programma di riti e appuntamenti



Al Teatro Lirico Falstaff di Verdi

Luci e ombre nella messa in scena dell'opera, penultimo appuntamento della stagione lirica e di balletto 2016



«Chiedo perdono ai senza tetto per tutte le volte che ci siamo girati dall'altra parte»

«Vi chiedo perdono per tutte quelle volte che noi cristiani ci siamo girati dall'altra parte».

In un'Aula Paolo VI gremita di circa 6mila poveri, precari e senzatepito, venuti a Roma per il Giubileo delle persone socialmente escluse, papa Francesco — a braccio e in spagnolo — ha ricordato che «la povertà è il cuore del Vangelo» e ha pronunciato uno dei «mea culpa» più commoventi di tutto l'anno giubilare.

«Tutti dobbiamo costruire una Chiesa povera per i poveri», ha detto, facendo risuonare ancora una volta il sogno del suo pontificato, rivelato ai giornalisti pochi giorni dopo la sua elezione. Accanto a lui, mentre pregava ancora a braccio, c'erano i protagonisti dell'ultimo grande evento prima della chiusura, in attesa della Messa di domenica scorsa destinata alla stessa platea. Ciascuno di loro ha messo una mano sulla sua spalla. «La preghiera dei poveri per il Papa dei poveri», come l'ha definita il cardinale Barbarin introducendo l'incontro. «Per me, un uomo e una donna sono molto poveri quando perdono la capacità di sognare, di portare avanti una propria passione».

E allora: «Non smettete di sognare! Sognate che il mondo possa essere cambiato!», ha concluso il Papa rivolgendosi ai presenti.



Il portale della Misericordia resta spalancato

Celebrazione giubilare nel carcere di Uta, alla presenza del Vescovo che ha esortato i detenuti a trasmettere speranza una volta usciti dal penitenziario

* DI **GABRIELE IIRITI**
Cappellano Casa
Circondariale Uta

Il vescovo Arrigo Miglio ha presieduto sabato scorso la Messa giubilare nella Casa Circondariale «Ettore Scaldas» di Uta. La celebrazione, programmata da tempo tra le iniziative del Giubileo della misericordia, aveva, come scopo, abbracciare il mondo del penale: persone detenute, Polizia Penitenziaria, educatori e impiegati nei diversi ambiti della struttura carceraria. Questa celebrazione che si è svolta proprio alla vigilia della chiusura dell'Anno Santo nelle diocesi, ha assunto un tono significativo proprio in ordine alla continuità che il Giubileo può avere nella vita di ciascuno e, in particolare, a coloro che si trovano a scontare una pena.

Erano presenti alla Messa rappresentanze di detenuti delle diverse sezioni: comuni, femminile e alta sorveglianza. In un clima di silenzio e ascolto profondo il Vescovo ha commentato la Parola di Dio, che in questa domenica parlava della giustizia e del giorno del Signore. «Per ognuno di noi c'è il giorno del Signore, giorno in cui nel cuore – dentro di noi – capita qualcosa che ci cambia la vita; non siamo quelli di prima! Dobbiamo tenerci pronti perché il giorno del Signore possa trovarci pronti, disponibili». Riferendosi all'imminente chiusura del Giubileo Miglio ha fatto notare che «se anche vengono chiuse le porte sante, il portale della Misericordia

rimane spalancato, come dichiarò Gesù nella sinagoga di Nazaret proclamando l'anno di grazia del Signore. C'è una porta sempre aperta, quella di Cristo, il quale ha detto Io sono la Porta dell'ovile. E quando nella vita facciamo l'esperienza di vedere le porte che si chiudono attorno a noi, possiamo contare sul Signore, sulla sua misericordia». Il Vescovo si è unito alla voce di papa Francesco nell'accorato appello affinché «in tutti gli Stati, in ogni Paese vengano studiati e attuati provvedimenti di clemenza verso i detenuti, in modo da permettere a un certo numero di persone di uscire, di ricominciare, di ripartire con una nuova vita».

È stato emozionante ascoltare, nelle parole del Vescovo, la carica di speranza che l'esperienza del carcere può trasmettere a coloro che vivono questo tempo di detenzione non solo come un cammino di giustizia, ma come un'esperienza della misericordia che permetterà, in futuro, di aiutare altre persone a non sbagliare.

«La mia esortazione per quando uscite dal carcere – ha continuato Miglio – non è solo quella di non commettere gli sbagli che vi hanno portato qui; sarebbe troppo poco! Voi siete in grado di aiutare altri a non commettere questi errori, proprio perché avete vissuto giorni in cui la mente pensa, il cuore si muove, la vita cambia. Il Signore sta lavorando dentro di voi e vi dona capacità nuove per lavorare per una Giustizia con la G maiuscola, cioè per



Alcuni momenti della celebrazione giubilare in carcere

una società diversa! L'esperienza fatta diventi un valore in più per lavorare a una società più giusta e ciascuno di voi può diventare un aiuto prezioso per tante persone che vivono in difficoltà». Dopo la celebrazione il Vescovo ha visitato le due sezioni dei detenuti «Protetti» i quali, per motivi di sicurezza, non hanno potuto partecipare alla Messa insieme agli

altri. Anche a loro Miglio ha rivolto parole di incoraggiamento e di speranza.

La presenza del Vescovo è stata un segno di comunione e di unione tra i detenuti e la Chiesa, intesa come le tante comunità parrocchiali che hanno, in questo luogo di sofferenza e di isolamento, alcuni dei loro figli, spesso dimenticati.

Preghiera fatta dai Detenuti insieme al Vescovo in occasione del Giubileo

Gesù, tu sei la rivelazione
dell'Amore misericordioso
che Dio Padre
ha per ognuno di noi.
Come il buon pastore
ha cercato la pecora perduta
finché non l'ha trovata,
così tu sei venuto e vieni
continuamente a cercare noi.
sei entrato nella tua morte
per tirarci fuori dalla nostra morte.
Risorgendo hai reso possibile
anche per noi una vita nuova,
quella che nasce nel cuore
di chi si sente amato per sempre,
nonostante il male commesso e ricevuto.
Donaci di passare la Porta Santa
Del nostro cuore,
quella che ci conduce
alla gioia dell'incontro con Te.
Amen

Clero diocesano pellegrino a Banneux

Una delegazione di sacerdoti diocesani ha partecipato al pellegrinaggio voluto dal vescovo Arrigo Miglio al santuario di Banneux, in Belgio. Nell'occasione non è mancata la visita alla missione di don Alessio Secci, cappellano della Migrantes a Liegi.



Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Mattia Casini, Paolo Aste, Priamo Tolu,
Carmen Carta

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Gabriele Iriti, Andrea Busia,
Mario Ledda, Alberto Pistoletti,
Maria Grazia Pau, Mario Girau,
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis,
Annagioia Manca, Luigi Murtas,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

FINO A DICEMBRE
2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 16 novembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Monsignor Arrigo Miglio ha celebrato in Cattedrale la chiusura dell'Anno Santo

Dal Giubileo un maggiore impegno nella vita quotidiana

* DI ANDREA PALA

Una celebrazione semplice quella scelta per la chiusura dell'Anno Santo. È stata infatti una Messa di ringraziamento per i tanti doni profusi negli undici mesi di Giubileo quella che è stata celebrata in Cattedrale domenica scorsa. Centinaia di fedeli che si sono dati appuntamento nel duomo cittadino, certo in misura inferiore rispetto a quanti, più di un migliaio, hanno partecipato alla celebrazione di apertura nella notte tra il 12 e il 13 dicembre dell'anno scorso. La Cattedrale, in quell'occasione, a stento è riuscita a contenerli. E in tantissimi, la sera del 13 dicembre, si sono dati appuntamento nella basilica di Bonaria e nel santuario di sant'Ignazio per le celebrazioni di apertura delle Porte Sante inaugurate in questi due luoghi di culto molto cari ai cagliaritari e non solo. Indubbiamente il Giubileo ha avuto un merito: ha fatto riscoprire a tanti la parola Misericordia, ma soprattutto, ha fatto riscoprire le sue implicazioni nella vita quotidiana. A partire da quell'elenco, sconosciuto ai più, composto da quattordici esortazioni, che richiamano i fedeli a vivere le opere di misericordia corporali e spirituali. Lo stesso vescovo Miglio, nella sua omelia, ha voluto rileggerle ai presenti. «Un catechismo antico – ha detto – ma fatto di opere quanto mai attua-

li, non difficilmente traducibili e attualizzabili nelle situazioni che viviamo ogni giorno. Dopo avere ringraziato e spinto il nostro sguardo al di là del portale, che rimane sempre aperto, dopo aver raccolto con amore e delicatezza i doni ricevuti in questo Anno Giubilare, è il momento di pregare e di farlo insieme. Serve quindi pregare per una Chiesa sempre più riconciliata, sempre segno della Misericordia del Padre. Papa Francesco, nell'ultima udienza giubilare, ha chiesto di non ostacolarsi a vicenda, di non escludere nessuno ma, con umiltà e semplicità, dobbiamo farci strumento di Misericordia».

Questa parola è risuonata più volte, come è naturale che sia, nei diversi momenti che hanno caratterizzato questo Anno Santo. Tanti i momenti intensi vissuti a livello di Chiesa universale, con catechesi ed eventi che hanno animato piazza san Pietro. Ma anche a livello diocesano non sono mancate le esperienze vissute tra Cattedrale, basilica di Bonaria, santuario di sant'Ignazio e carcere di Uta. Proprio qui, di fatto, si sono chiuse le celebrazioni diocesane: il Papa ha disposto che ogni porta di ogni singola cella di ciascun carcere nel mondo potesse diventare Porta Santa. E così è stato. Il vescovo Miglio ha quindi deciso di celebrare nel penitenziario l'ultimo grande appuntamento dell'Anno Santo, preparato nei

mesi scorsi attraverso una serie di catechesi mirate alla scoperta o alla riscoperta della Misericordia, in un'ottica anche di perdono e di riparazione per i reati commessi. Iniziative regionali sono state invece celebrate nella basilica di Bonaria: è stato il caso degli universitari e, ancora prima, delle famiglie. Mentre a sant'Ignazio sono stati tanti i gruppi che hanno deciso di varcare la Porta Santa e di pregare il santo cappuccino, assai venerato a Cagliari e in tutta l'isola. Mentre in Cattedrale la Porta Santa ha accolto tutti e a tutti ha spalancato la Porta, consentendo, attraverso un percorso, di ricordare l'essenza dell'annuncio della fede. Un percorso che aveva, come degna conclusione, la sosta dinanzi all'altare dove è custodita l'Eucaristia.

Ma cosa resta di questo Anno Santo? Che ruolo avrà da ora in poi la Misericordia? «Il Giubileo non chiude un periodo romantico e poetico – ha evidenziato il vescovo Miglio nella sua omelia – ma apre invece un re-ingresso nella vita ordinaria, quotidiana. La conclusione di questo Anno giubilare vuole farci quindi entrare ancora più intensamente nella vita di ogni giorno, ma arricchiti da quanto abbiamo vissuto in questi 11 mesi. Il nostro grazie va quindi a papa Francesco per avere avuto questa intuizione e per aver dato come tema proprio la Misericordia. Tanti sacerdoti hanno



I celebranti entrano attraverso la Porta Santa

vissuto pienamente questo periodo e li ringrazio per la loro disponibilità nell'accogliere i fedeli nel sacramento della Riconciliazione. Il Signore, attraverso loro, ha lavorato e ha accompagnato tante persone a ritrovare la grazia e la gioia attraverso la Confessione. Un grazie deve andare ovviamente a chi ha collaborato per lo svolgimento di questo Giubileo. Certo, in qualche modo, si chiudono le Porte Sante, ma c'è un portale che rimane aperto ed è proprio quello della Misericordia. Resta spalancato e questo Anno Santo, se ci lascia una grazia, è esattamente quella di credere ancora di più in essa, usciti dagli schemi del Giubileo».

Il Vescovo quindi sprona tutti noi a vivere in pienezza i frutti della Misericordia, consapevoli di quanto siano importanti, in un mondo che, talvolta, rema contro e non considera il dono di soccorrere il più debole, di guidarlo nelle difficoltà, sorretti in questo da un Amore che non

conosce limiti né confini. Perché, come ha sottolineato papa Francesco, i muri devono essere abbattuti e i ponti costruiti perché la Misericordia possa scorrere e soccorrere chi si trova nelle difficoltà.

Tante immagini resteranno negli archivi e negli annali in merito a questo Giubileo. Altrettanti articoli sono stati scritti e commenti sono stati pronunciati in merito all'Anno Santo che si avvia a conclusione. E tutti noi ci siamo forse riscoperti in grado di amare e, allo stesso tempo, di credere nel potere smisurato della Misericordia, che consente a tutti noi di capire quando il nostro fratello più debole e indifeso ha bisogno del nostro aiuto e del nostro impegno. Esempari sono stati in questo i cosiddetti «venerdi della Misericordia», il desiderio del Papa di visitare e di compiere dei gesti concreti legati alle sette opere spirituali e corporali, cadute, forse, per troppo tempo nel dimenticatoio.

Istantanee della Messa in Cattedrale



BREVI

◆ Ritiro spirituale

La Fraternità francescana di Betania, organizza per sabato 26 e domenica 27 novembre, nella casa delle Suore domenicane di via Vidal 2 Cagliari, un ritiro spirituale guidato da un sacerdote della Comunità, fra Giovanni Maria Dell'Oro, sul tema «Avvinto dallo Spirito ... rendo testimonianza al Vangelo della Grazia di Dio». Per informazioni 3467837657.

◆ Usmi- Cism: Incontro preghiera

Lunedì 21 novembre alle 16, nel convento delle monache Cappucine, Cism e Usmi hanno organizzato un incontro di preghiera, in occasione della Giornata Pro Orantibus. Presiede padre Gabriele Biccari, Vicario Episcopale per la vita consacrata. Sabato 26 novembre dalle 9 alle 12.30 nella casa provinciale delle Figlie della Carità ritiro guidato da monsignor Carlo Cani.

◆ Formazione sacristi

L'Ufficio liturgico diocesano organizza un incontro di formazione per i sacristi e i ministranti adulti che operano nelle parrocchie. L'appuntamento è fissato per lunedì 28 novembre, dalle 17 alle 19, nella Sala stampa del Seminario arcivescovile. Il modulo di iscrizione è disponibile su www.chiesadicalagliari.it, e deve essere recapitato entro il 25 novembre.

◆ Esercizi Spirituali

L'Opera esercizi spirituali comunica che, dalle 16 di sabato 26 novembre al pranzo di domenica 27, il gesuita Enrico Deidda guiderà il ritiro spirituale sul tema «Signore piega il tuo cielo e discendi». Appuntamento nella casa di Esercizi Spirituali «Pozzo di Sichar», a Capitana. Per informazioni contattare Secondina: tel 070666962 - 3208948238.

Sono stati resi noti i dati relativi alla destinazione dell'Otto per mille nella diocesi di Cagliari

Fondi utilizzati con trasparenza

Oltre 4 milioni di euro sono stati destinati alla più grande diocesi sarda. Una buona parte delle risorse utilizzata dalla Caritas per i poveri

* DI MARIO GIRAU

È di 1.356 euro lo stipendio lordo medio mensile dei 232 sacerdoti cagliaritari pagati attraverso i fondi dell'Otto per mille. Per poter liquidare queste buste-paga la diocesi cagliaritana l'anno scorso ha ricevuto dalla Conferenza episcopale italiana 3.776.911,37 euro.

Dalla Cei massima trasparenza su come vengono impiegate le somme derivanti dalle quote Irpef che i cittadini italiani vogliono destinare alla Chiesa italiana. Alla diocesi di Cagliari l'anno scorso sono stati assegnati complessivamente 4.484.209,17 euro sempre dai fondi dell'Otto per

mille. Il 23,5% (oltre 1 milione di euro) è stato utilizzato per le opere di culto e pastorale, 21,2% (949.586,75 euro) per la Caritas, il 51,6% (2.315.644,48) per il sostentamento dei sacerdoti, il 3,6% (163.300,00) per l'edilizia di culto. Zero euro, almeno l'anno scorso, per i beni culturali.

La remunerazione degli oltre 200 sacerdoti — uno ogni 2400 abitanti — deriva sostanzialmente da cinque fonti: 13,5% dalle parrocchie, 23,2% da stipendi e pensioni personali di ciascun sacerdote, 0,6% dai redditi dei patrimoni diocesani, 1,4% dalle erogazioni liberali e il 61,3% dai fondi dell'Otto per mille nel 2015 inviati a questo scopo nella Curia di via monsignor

Cogoni: esattamente 2.315.644 euro. È importante sapere che — per evitare disparità — lo stipendio dei preti è calcolato dalla Cei secondo parametri uguali per tutti gli oltre 33 mila sacerdoti diocesani impegnati nelle 25.637 parrocchie italiane. In pratica si va da un minimo di circa 800 euro netti mensili per un giovane prete a un massimo di 1400 euro netti per un vescovo prossimo alla pensione. Con una precisazione importante: se il sacerdote dispone di entrate proprie (docenze, pensioni), ha diritto solamente alle integrazioni necessarie a raggiungere il tetto stipendiale Cei.

Il fondo sostentamento del clero — che dovrebbe essere il primo polmone per pagare gli stipendi ai preti — ha bisogno di essere implementato e soccorso dai fondi dell'Otto per mille. Le erogazioni liberali dei cattolici italiani per i sacerdoti, benché detraibili dalla dichiarazione dei redditi, sono sempre poche: in Italia la media di un donatore ogni 858 abitanti, in Sardegna uno ogni 1059, a Cagliari un donatore ogni 1120 abitanti.

Nell'anno 2015 le 10 diocesi sarde hanno ricevuto complessivamente dalla Conferenza episcopale italiana 24.868.580,93 euro. Tutti arrivati dal monte risorse assicurato alla Chiesa cattolica dalla scelta degli italiani nella dichiarazione dei redditi.

I fondi sono stati così impiegati: 5.650.450,32 euro (22,7%) per opere di culto e pastorale,

5.082.505,83 euro (20,4%) per attività caritative, 10.223.960,86 (41,1%) per il sostentamento del clero, 2.293.700,00 (9,2%) per edilizia di culto, 1.617.963 (6,5%) per i beni culturali.

Il rapporto con la Cei e l'Otto per mille per la Sardegna è indubbiamente vantaggioso. Nella dichiarazione dei redditi 2012 — tanto per esemplificare questo «do ut des» instaurato dall'isola con i vertici della Conferenza episcopale italiana — in Sardegna i contribuenti sono stati 1.080.293, il 79,1% dei quali ha firmato per devolvere l'Otto per mille alla Chiesa cattolica, che nel 2015 ha risposto assegnando alla Chiesa sarda quasi 25 milioni di euro, che si aggiungono agli stanziamenti straordinari e aggiuntivi concessi — dal 1996 a oggi — per realizzare 197 particolari progetti, riguardanti l'assistenza sociale, le mense Caritas, le manutenzioni straordinarie a chiese e oratori: un contributo totale di oltre 20 milioni di euro.

Un insieme di attività che si riverbera sul mondo del lavoro generando buste paga soprattutto per la piccola impresa e la cooperazione.

Nel settore dei beni culturali la Chiesa sarda, fino allo scorso aprile, si è vista finanziare dalla Cei ben 67 interventi complessivi, così distribuiti: 5 interventi nella diocesi di Ales-Terralba, 6 ad Alghero-Bosa, 11 a Cagliari, 8 a Iglesias, 1 a Nuoro e Sassari, 5 a Oristano e Tempio e Oristano

La spesa delle risorse in Italia

Con l'otto per mille le diocesi italiane hanno potuto dare risposta a tante esigenze pastorali dei nostri quartieri, città e paesi. Esigenze relative, ad esempio, alle problematiche familiari, alla realizzazione di strutture educative e ricreative per ragazzi e per iniziative di cultura religiosa. Ma anche interventi per la formazione dei sacerdoti, per le scuole di formazione teologica per laici, catechisti ed insegnanti di religione, per aiutare le parrocchie e i monasteri di clausura in condizioni di straordinaria necessità, tenendo conto che le attività pastorali si fanno sempre più articolate e si proiettano maggiormente in prospettiva evangelizzatrice e missionaria. Ogni anno la metà dei fondi attribuiti per questa finalità viene ripartita in parti uguali per tutte le 225 diocesi, mentre la metà che rimane viene suddivisa tra esse secondo il numero di abitanti di ciascuna diocesi. Nel 2015 nelle voci più rilevanti si nota che a livello nazionale il 20% dei fondi è destinato agli interventi per l'esercizio del culto, il 54% per l'esercizio della cura delle anime, il 9% per la formazione del clero e dei religiosi, l'1% per scopi missionari, il 4% per la catechesi e l'educazione cristiana e il 12% per le altre destinazioni e le iniziative pluriennali diocesane.



La firma dell'8x1000

LETTERA PER I SACERDOTI

Caro Sacerdote,
«Sine dominico non possumus» (Senza la domenica non possiamo vivere). È il motto dei martiri di Abitene che hanno preferito la «morte» a questo mondo pur di non rinunciare alla Vita.

Senza di Te non possiamo vivere, Sacerdote, noi anime cristiane, noi Adoratrici. Senza di Te il nostro Santo Ordine non potrebbe esistere perché sei Tu che, come diceva la nostra madre Fondatrice, la beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, «tutti i giorni, attraverso le tue mani, attraverso la tua voce, fai scendere Gesù dal cielo per incarnarsi in noi».

Per questo noi abbiamo preferito «morire» al mondo per vivere in una continua offerta, soprattutto per Te, perché il Tuo cuore non smetta mai di amare.

Noi saremo nel Tuo cuore quell'amore vivo che ti fa agire nel nome di Dio e portare frutto.

Per questo desideriamo vivere in comunione con Te, adorare con Te, ringraziare con Te, riparare con Te.

Ogni giovedì, nel giorno dell'Amore sino alla fine, nel giorno dell'offerta di Gesù al Padre, nel giorno in cui ha creato Te insieme all'Eucaristia, sei invitato a vivere la Messa con noi alle ore 7.30, se desideri animare un'ora di adorazione eucaristica, se hai qualche giovane per un discernimento vocazionale. In comunione di preghiera.

Madre Maria Speranza e Comunità Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento

adoratricicagliari@virgilio.it

Il 29 novembre festa per le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento

Il 29 novembre le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento sono in festa per la memoria della Fondatrice, la beata Maria Maddalena dell'Incarnazione.

Nata a Porto Santo Stefano, nel Grossetano, nell'aprile del 1779, Caterina Sordini entra nelle Terziarie francescane di Ischia di Castro, nel Viterbese, e riceve l'abito religioso il 26 ottobre 1799. Cambia il nome in Maria Maddalena dell'Incarnazione e, nel Capitolo del 20 aprile 1802, viene eletta badessa a soli 32 anni. Si dedica al riordino economico della Casa e a una restaurazione della vita regolare delle Terziarie. L'8 luglio 1807 lascia Isola di Castro e le Terziarie e con l'incoraggiamento di Pio VII inaugura a Roma la prima Casa delle Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Durante l'occupazione napoleonica di Roma, la congregazione viene sciolta e Maria Maddalena mandata in esilio in Toscana. Qui incontra alcune giovani che tornano con lei a Roma nel marzo del 1814. E proprio a Roma muore il 29 novembre 1824. Il carisma delle monache si ma-

nifesta nel considerare e testimoniare il «Mistero Eucaristico» nella sua totalità. Queste religiose, insieme al resto della Chiesa, sono chiamate ad adorare Gesù nell'Eucaristia,

a chiedere la sua intercessione, a pregare per riparare ai torti e alle offese procurate dal mondo, a pregare e ringraziare per il dono dell'Eucaristia nel tabernacolo.

In vista dell'appuntamento del 29 novembre è in programma un triduo di preparazione, durante il quale le Monache Adoratrici saranno in ritiro ed è quindi sospesa la distribuzione delle ostie. Sabato 26 alle 18 il canto dei Vespri, la Messa con l'omelia, tenuta dal cappuccino Fabrizio Congiù e la benedizione eucaristica. Domenica 27, sempre alle 18, l'adorazione eucaristica, guidata da don Michele Fadda, e lunedì 28 il canto



Un'immagine della beata Maria Maddalena dell'Incarnazione

dei Vespri, la Messa con l'omelia tenuta da don Albino Lilliu e la benedizione eucaristica.

Martedì 29 sarà il vescovo Arrigo Miglio a presiedere la celebrazione eucaristica delle 18.

La vita nel monastero di via san Saturnino è scandita dai momenti di preghiera: alle 6 con l'Ufficio delle letture, alle 6.30 la meditazione, alle 7 le lodi e alle 7.30 la Messa con esposizione del Santissimo Sacramento. Alle 11.30 la recita dell'Ora Sesta, alle 15 dell'Ora Nona e alle 18 la recita dei Vespri, del Rosario e la benedizione Eucaristica.

I. P.

SEGNALAZIONE

Sabato 19 alle 16 alla Facoltà teologica convegno di studi sul tema «Chiesa e società in Catalogna e Sardegna nella santità di san Salvatore da Horta»

L'opportunità per un'autentica riscoperta della fede

Nella parrocchia della Madonna della Strada un percorso formativo per la preparazione ai sacramenti di giovani e di adulti

Da giovedì 17 ha preso il via nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari il percorso di formazione di catechesi dedicato in maniera particolare a giovani e adulti. «Ogni parrocchia — dice don Emanuele Mameli, direttore

dell'Ufficio catechistico — davanti alla richiesta di adulti e giovani che desiderano completare l'iniziazione cristiana con i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia è chiamata a valorizzare questa opportunità per attivare percorsi di nuovo annuncio. Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che hanno ricevuto il Battesimo da piccoli e non hanno mai intrapreso il cammino catechistico, oppure, se lo hanno fatto, lo hanno interrotto dopo la Prima Comunione o negli anni successivi. La loro richiesta nasce dal desiderio di dare seguito

a un cammino intrapreso che, per ricerca personale e per l'affiorare di interrogativi esistenziali e spirituali, si comincia a scoprire come significativo e importante. Tante altre volte la richiesta di completare l'Iniziazione Cristiana nasce da un invito ricevuto ad essere padrino o madrina, dalla partecipazione a un'altra celebrazione (il progetto di sposarsi in Chiesa, il Battesimo del proprio figlio) oppure, semplicemente, dal senso di incompiutezza che determinate esperienze gioiose o dolorose consegnano alla vita. Non è da trascurare l'impatto positivo suscitato dalla vicinanza e dalla testimonianza di cristiani che, per

amicizia o per vincoli di parentela, incoraggiano il riavvicinamento alla comunità ecclesiale e ai Sacramenti». Un'iniziativa che cerca anche di riavvicinare chi si è allontanato. «L'esperienza insegna — conclude don Emanuele — che per tanti giovani o adulti che hanno partecipato a percorsi comunitari di preparazione alla Cresima, è iniziata, con maturità e nuovo entusiasmo, un'autentica scoperta della fede e la convinta adesione alla vita cristiana. La tentazione di risolvere velocemente il cammino di preparazione per venire benevolmente incontro alle esigenze della persona, prospettan-

do e programmando un percorso ridotto a qualche incontro e a qualche buon sussidio da leggere, è scelta ben lontana da ciò che si intende per «Iniziazione cristiana». Per questo, a partire dal paradigma del Catecumenato, attraverso un vero e proprio apprendistato e tirocinio di vita cristiana, dentro le relazioni e gli spazi che caratterizzano la parrocchia e le esperienze comunitarie, non solo viene presentato e offerto al battezzato un percorso fondamentalmente catechistico, ma lo si accompagna perché venga gradualmente introdotto alla celebrazione, alla vita fraterna e al servizio».

R. C.



Cresima di un adulto

Al via a Sestu il 37mo Corso di formazione zonale per i catechisti

La comunicazione elemento essenziale nella catechesi

* DI ALBERTO MACIS

Da 37 anni rappresenta un'opportunità formativa per i catechisti. Il corso zonale di Sestu ha dato il via alle lezioni per il nuovo anno sul tema «La competenza comunicativa e relazionale del catechista-educatore».

«Il filo conduttore che è stato scelto — afferma il diacono Franco Usai della parrocchia di san Giorgio martire, che coordina il corso — è più che mai di stretta attualità. Per fare catechesi occorre avere strumenti comunicativi validi. I ragazzi e i bambini rischiano di vivere l'appuntamento settimanale con la catechesi come qualcosa da sopportare e non come un'occasione di crescita collettiva alla luce della fede».

Settimanalmente i catechisti, di ciascuna delle parrocchie che ha aderito al progetto, si ritrovano per formarsi sotto la guida della

professoressa Maria Paola Piras, che quest'anno assicurerà la presenza agli incontri previsti.

«Negli ultimi anni — riprende il diacono — abbiamo assistito a una trasformazione dei bambini e dei ragazzi per cui è necessario trovare altre modalità per entrare in dialogo con loro. Ci vuole impegno, costanza e pazienza ma credo che sia più che mai necessario continuare a lavorare insieme nella trasmissione dei valori della fede, perché a questo siamo stati chiamati: essere credibili nell'annuncio della Buona Novella».

Nei giorni scorsi l'inaugurazione del nuovo anno del corso che ha avuto, come oramai è consuetudine, anche la cerimonia di consegna degli attestati ai partecipanti dello scorso anno.

Presente per un breve saluto anche il Vescovo, che ha incoraggiato a proseguire sulla strada tracciata da tempo, l'inaugurazione è stata caratterizzata anche dalla

celebrazione eucaristica, presieduta da don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

Nel corso di questi decenni sono centinaia i catechisti formati e che hanno acquisito maggiore consapevolezza e migliori strumenti per portare avanti il servizio nel percorso di iniziazione cristiana nelle parrocchie.

I docenti, che si alternano alla guida degli incontri, sono sempre altamente qualificati: chi è incaricato in Facoltà teologica o all'Istituto di scienze religiose, o ancora con competenze specifiche da trasmettere a chi frequenta i corsi.

La stessa scelta di consegnare i diplomi a fine corso è la conferma dell'importanza dei criteri utilizzati nello svolgimento del corso. Catechisti ben preparati e competenti saranno in grado di aiutare bambini e ragazzi ad avere elementi fondamentali nel loro cammino di fede.



Due momenti dell'inaugurazione del 37° corso di formazione per catechisti a Sestu

Comunicato e precisazione

In seguito a cronaca recente riguardante il sacerdote della nostra diocesi don Gianluca Pretta, ritengo utile scrivere qualche parola di precisazione per evitare notizie imprecise con particolari fantasiosi.

La diocesi tutta vuole essere vicina a don Gianluca con stima e affetto e, se dopo la decisione del tribunale di archiviare l'accusa, rivelatasi infondata, non vi sono stati commenti da parte diocesana, ciò è stato unicamente per evitare di alimentare ulteriormente clamori mediatici. Dalla pesante accusa di pedofilia don Gianluca è uscito pienamente scagionato. Ora dunque dovrà essere ristabilita la sua buona fama e integrità di uomo e di sacerdote.

Durante le indagini dello scorso anno era sta-



to chiesto a don Gianluca in via precauzionale di limitarsi alla celebrazione della Messa in privato e di evitare di recarsi a Gesico. Con l'archiviazione dell'inchiesta queste restrizioni non avevano più ragione di essere e sono state tolte.

Il che è avvenuto non tramite messaggi ma nelle forme stabilite dalle norme ecclesiastiche. Nel frattempo la parrocchia di Gesico è stata ed è tuttora affidata a don Guido Palmas e per un periodo a don Gigi Pisano. Li ringrazio sentitamente per il generoso servizio e per la disponibilità che continua. Così pure ringrazio la comunità di Gesico per il senso di responsabilità dimostrato e per l'impegno a continuare il cammino parrocchiale.

+ Arrigo Miglio

A Bonaria la messa per i carlofortini

Si è rinnovato nella basilica di Bonaria l'appuntamento con la messa per i carlofortini residenti nell'hinterland cagliaritano, in occasione della festa della Madonna dello Schiavo.

A presiedere il rito il Vescovo Arrigo Miglio, davanti a una folta delegazione giunta dall'Isola di san Pietro, guidata dal parroco, don Gianni Cannas.



SOLENNITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

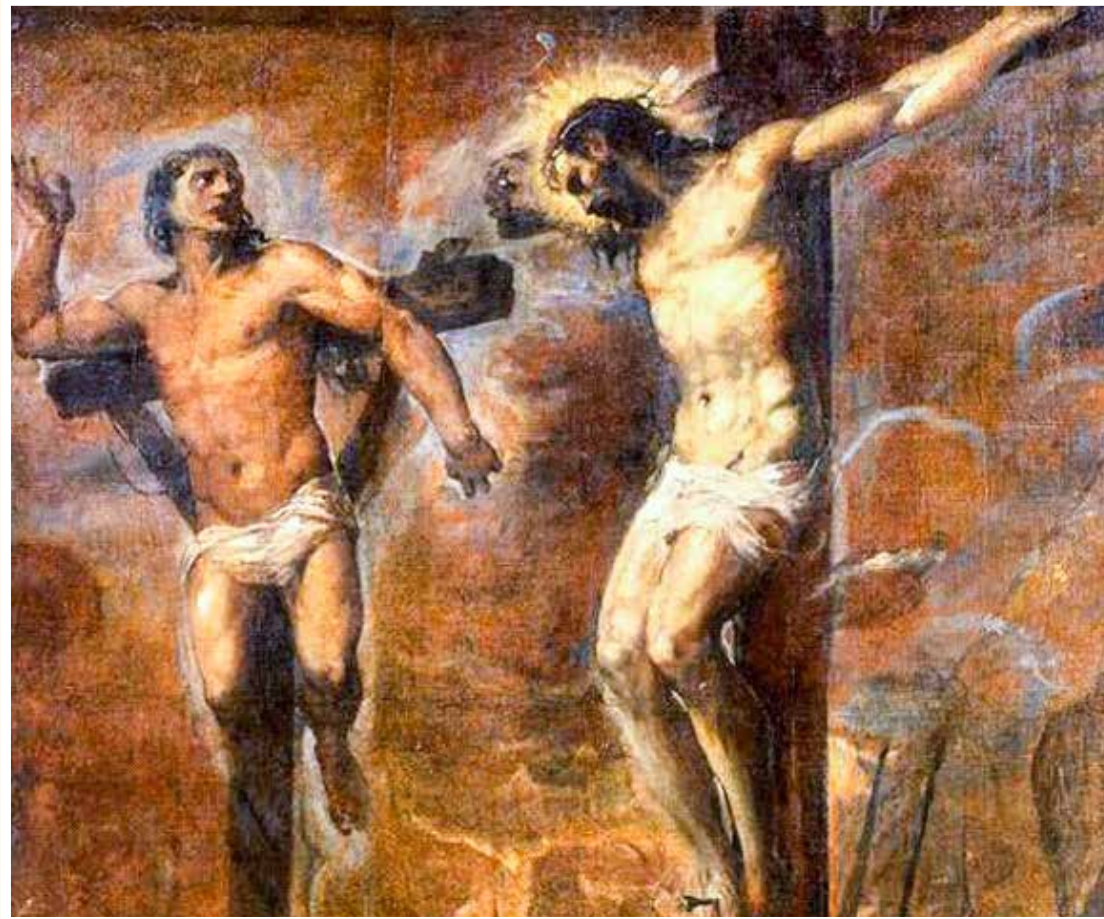
(Lc. 23, 35-43)

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

La liturgia di Cristo Re non ci propone, quest'anno, la figura di Gesù giudice come

nel ciclo dell'anno A (in cui si legge il vangelo di Matteo) né la figura di Gesù che afferma la sua regalità davanti a Pilato come nell'anno B (vangelo di Giovanni). Ci propone invece la figura di Gesù trattato come un malfattore, crocifisso e deriso. Dal punto di vista umano e sociale potremmo dire che ha «fallito». Si pensi alla delusione con cui ne parlano i discepoli di Emmaus: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute» (Lc 24,21). Eppure, in questo fallimento umano, emerge la grandezza divina di Gesù, probabilmente molti di noi, al suo posto, avrebbero maledetto quelle persone che ci insultavano mentre eravamo innocenti, anzi dopo il bene che avevamo loro fatto. Invece Gesù in quel contesto di ingiustizia, odio e derisione non solo non condanna nessuno ma trova la forza per dimostrare amore e perdono verso chi glielo chiede. Quanta pazienza, quanta padronanza di sé, Gesù, quanto siamo invece più facilmente inclini al nervosismo quando qualcosa ci infastidisce e quanto ci è difficile prendere ad esempio Gesù sotto questo aspetto della padronanza di noi stessi.

Gesù sceglie di non dare peso alle parole e ai gesti di coloro che lo deridono e si concentra solo



su colui che si dimostra umile e vero: il cosiddetto «buon ladrone» che tanto buono non doveva essere, e che non ha il coraggio di definirsi tale. Anzi si definisce lui stesso un «condannato giustamente per le sue azioni». Sicuramente ha dimostrato pentimento, un pentimento che ricorda quello del figlio dilapidatore della parabola del Padre misericordioso: fa un sincero esame di coscienza, riconosce i suoi errori, ma non sa che cosa chiedere, non riesce a sperare in ciò che gli verrà concesso perché la misericordia di Dio, Padre misericordioso, supera di gran lunga la sua esperienza di per-

dono e la sua immaginazione. Come abbia fatto in quel Gesù sanguinante, sfigurato dalla flagellazione, lacinato dal dolore della croce, a riconoscere un re rimane un mistero. Sicuramente c'è stata un'ispirazione speciale, probabilmente si è sentito anche un privilegiato a poter stare accanto a lui almeno un po'. Chiede a Gesù di ricordarsi di lui nel suo regno, una domanda generica perché quest'uomo non osa chiedere il perdono, la restaurazione della sua dignità: eppure Gesù non ha misura, quando qualcuno si affida a lui con fede, umiltà e verità. Allora Lui perdona, ricostruisce l'u-

mo, lo ricrea, lo riporta alla sua dignità originale e rinnova la promessa della vita eterna. Gesù non agisce mai su un solo aspetto dell'uomo, guarda invece tutta la persona.

Questo è Gesù re. Gesù è anche giudice e anche autorizzato a comandare, ma tutto ciò che fa è per amore dell'uomo, considerato non come un suddito ma come un amico: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Amici così cari che per noi ha donato la sua stessa vita.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Sogno, dignità e pace per gli esclusi dalla società

Sogno, dignità, pace. Sono queste le tre parole chiave del discorso tenuto da papa Francesco lo scorso 11 novembre, in occasione dell'udienza con i partecipanti al Giubileo delle persone socialmente escluse.

Per il Santo Padre, oltre alla povertà materiale, esiste anche quella, non meno preoccupante, di chi non sogna più nulla per la sua esistenza e ha messo da parte il desiderio di vita piena che c'è nel suo cuore. A chi non ha particolari difficoltà economiche e rischia di vivere in modo distratto e superficiale i poveri possono insegnare a «non essere soddisfatti» e a «sognare a partire dal Vangelo».



La povertà non va però confusa con la miseria, perché ogni uomo ha diritto alla sua dignità. «La capacità di trovare bellezza — ha mostrato il Papa — perfino nelle cose più tristi e più dolorose, può averla solamente un uomo o una donna che ha dignità». Credere nella propria dignità, anche quando si vive in situazioni di grande difficoltà, è ciò che salva «dall'essere schiavi» e apre la strada ad un autentico riscatto. La dignità cresce poi con la capacità di essere solidali con gli altri.

La guerra, per papa Francesco, «è la povertà più grande» che distrugge la vita di tutti. Per i cristiani la pace «è iniziata in una stalla di una famiglia emarginata» ed è ciò che «Dio vuole per ciascuno dei suoi figli». Le guerre «si fanno tra ricchi, per avere di più, per possedere più territorio, più potere, più denaro» mentre «i poveri sono, per la loro stessa povertà, più inclini ad essere artigiani della pace».

Il Papa ha chiesto infine perdono ai poveri: «Vi chiedo perdono a nome dei cristiani che non leggono il Vangelo trovando la povertà al centro. Vi chiedo perdono per tutte le volte che noi cristiani davanti a una persona povera o a una situazione di povertà guardiamo dall'altra parte. [...] Il vostro perdono per uomini e donne di Chiesa che non vogliono guardarvi o non hanno voluto guardarvi, è acqua benedetta per noi; è pulizia per noi; è aiutarci a tornare a credere che al cuore del Vangelo c'è la povertà come grande messaggio, e che noi — i cattolici, i cristiani, tutti — dobbiamo formare una Chiesa povera per i poveri».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

La premessa dell'Amoris Laetitia

Nel continuare la premessa necessaria a comprendere il documento «Amoris laetitia», si deve mettere in evidenza che i due Sinodi svolti per giungere alla redazione del documento da parte di papa Francesco, sono stati preceduti dagli «Instrumentum Laboris» e dai «Lineamenta» e mostrano soprattutto lo spirito di comunione che unisce i vescovi al Romano Pontefice e i vescovi tra di loro. Papa Francesco, infatti, ha posto in evidenza il dono dei lavori svolti nei Sinodi indicandone anche i compiti: «Già il convenire in unum attorno al vescovo di Roma è evento di grazia, nel quale la collegialità episcopale si manifesta in un cammino di discernimento spirituale e pastorale».

Il Sinodo straordinario del 2014 ha avuto precise indicazioni di lavoro mettendo a tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», seguite dalla «Relatio Synodi» consegnata direttamente al Romano Pontefice: vale a dire da quelle riflessioni suggerite per indicare le prospettive che avrebbero guidato l'analisi delle problematiche nelle Chiese locali in vista dell'Assemblea ordinaria che si sarebbe svolta nel 2015. Inoltre il Sinodo si è concluso con un Messaggio dei Vescovi alle famiglie. I Lineamenta che invece hanno orientato i lavori dell'Assemblea ordinaria di ottobre 2015 avevano come titolo «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo».

Al termine dei lavori i Vescovi hanno consegnato a papa Francesco la loro «Relatio Synodi», che certamente non ha inteso concludere tutti i temi riguardanti la famiglia, ma che contiene lo sforzo di illuminarli con la luce del Vangelo, pur non proponendo soluzioni facili, neanche fugando tutti i dubbi e le incertezze che rimangono da affrontare, nella pastorale ordinaria e quotidiana. Ecco, dunque tracciato il percorso che ha preceduto la redazione dell'«esortazione Amoris Laetitia», che risulta essere la sintesi magisteriale del Romano Pontefice per comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia, del matrimonio tra uomo e donna.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

DOPO TRE ANNI ANCORA FORTI EMOZIONI E GRANDE INTERESSE

L'«Evangelii Gaudium»: un invito al coraggio, a una visione positiva della realtà

* DI ANNAGIOIA MANCA

Promulgata il 24 novembre del 2013, l'«Evangelii Gaudium», prima esortazione apostolica di papa Francesco, continua a suscitare, dopo tre anni dalla sua pubblicazione, forti emozioni e grande interesse, poiché «scritta alla luce della gioia», come puntualizza Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. L'esortazione si presenta come un invito al coraggio, al recuperare una visione positiva della realtà, senza tuttavia distogliere lo sguardo dalle difficoltà. Composta da 5 capitoli e 288 paragrafi, l'«Evangelii Gaudium» va oltre l'esperienza del Sinodo. Papa Francesco si dimostra desideroso di comunicare non solo ai vescovi. Ma a tutti i cristiani, a tutti i battezzati, il suo richiamo a cogliere il momento di grazia che la Chiesa sta vivendo. Il tema della grazia si pone quasi come pietra angolare nell'esortazione, ma non solo: il Santo Padre imprime in queste pagine la sua esperienza pastorale precedente e quella futura, in previsione di un Anno Santo dedicato alla Misericordia. L'accorato appello di papa Francesco, rivolto a tutti i credenti, ai «semplici soldati di una squadra che continua a combattere», è colmo di speranza ed entusiasmo, di dinamismo e fervore verso l'an-

nuncio dell'amore di Gesù. Cristo, persona viva, nostro amico fedele e primo evangelizzatore, ci chiama oggi ad andare per le strade, a «uscire dalla comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo», a partecipare con lui all'opera di salvezza. La nostra fede deve essere condivisa, non chiusa in se stessa, e ognuno di noi ha il compito di impegnarsi affinché la chiamata all'evangelizzazione possa essere un cammino partecipato, condiviso e mai isolato poiché «il tutto è superiore alla parte» e ogni essere umano riveste un ruolo di primaria importanza nel disegno di Dio. Il Signore, ancora una volta, ci spinge ad amare il prossimo e ad amare Lui, ed è proprio questo amore ad essere il

comune denominatore dei cinque capitoli dell'Esortazione, che costituiscono le colonne fondanti della visione di papa Francesco: l'importanza della Chiesa missionaria, della Chiesa compagna di strada, che si mette in cammino perché «si tratta di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno», le sfide nel mondo attuale e la crisi dell'impegno comunitario, da affrontare con pazienza e cura, l'annuncio del Vangelo da parte del popolo di Dio, la dimensione sociale dell'Evangelizzazione, poiché il Regno ci chiama ad agire per il bene comune, la pace e l'inclusione sociale dei poveri, la promozione della vita umana in tutte le sue espressioni e, infine, il dialogo sociale come contributo per la pace, sostenuto dall'azione dello Spirito Santo. Grazia, Misericordia e Amore sono, nell'«Evangelii Gaudium», dei concetti essenziali: tutta l'umanità, accompagnata da Maria, stella dell'evangelizzazione, e da Dio, tenero Padre, è chiamata alla Gioia, attraverso la condivisione d'Amore con gli altri.

Il meeting degli educatori di Pg



GLI ORIENTAMENTI PASTORALI

Sarà l'anno della condivisione

* DI ALBERTO PISTOLESI

A ottobre il Vescovo ha consegnato ai vicari foranei gli orientamenti pastorali per l'anno 2016-2017.

Il documento si inserisce nell'orizzonte più ampio del triennio pastorale dedicato al tema dei Giovani. Dopo l'anno dell'incontro ecco quindi l'anno della condivisione.

Il compito affidato ai vicari e quindi a tutti i sacerdoti delle parrocchie sarà

quello di accompagnare e guidare le comunità in un percorso di studio, approfondimento e confronto sul primo capitolo dell'esortazione apostolica «Evangelium Gaudium».

Il lavoro proposto dal vescovo ha anticipato la decisione di papa Francesco di dedicare il prossimo sinodo dei vescovi proprio ai giovani.

Come diocesi abbiamo l'occasione di poter entrare nel migliore dei modi nel clima di preparazione del

prossimo sinodo raccogliendo l'invito che il Papa ha rivolto alla Chiesa Italiana: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio».

L'attenzione si concentrerà sul primo capitolo e, grazie alla presenza dei giovani nel ruolo di «mediatori», si riuscirà forse a raccogliere con maggiore lucidità le diverse esigenze di rinnovamento a cui le nostre comunità dovranno rispondere e le possibili proposte per una pastorale parrocchiale maggiormente missionaria.

Indicazioni per l'organizzazione del percorso

I parroci dovranno individuare due-tre giovani (età dai 20 ai 30 anni) che possano seguire alcuni incontri dedicati all'approfondimento dell'esortazione apostolica. Il loro compito sarà quello di moderatori e segretari degli incontri. Nella prima parte dell'anno pastorale (novembre-dicembre) proponiamo di organizzare in parrocchia due o tre incontri comunitari con la partecipazione di tutti

coloro che all'interno della comunità vivono un impegno di evangelizzazione. Dopo aver procurato il testo per tutti si cercherà di utilizzare gli incontri per:

- Presentare l'esortazione e i punti principali affrontati dal pontefice
- Lettura, commento e analisi del primo capitolo
- Discussione guidata e risposta alle domande dell'Arcivescovo

Nella seconda parte dell'anno (gennaio-febbraio) i vicari foranei organizzeranno delle riunioni dove i giovani incaricati a livello parrocchiale si incontreranno a livello foraniale per mettere insieme le diverse risposte giunte dalla diverse comunità, discuterle con i sacerdoti e stilare una sintesi. Nella terza e ultima parte dell'anno (marzo-aprile-maggio) la sintesi verrà consegnata al Vescovo e discussa nei diversi organi collegiali diocesani.



Al centro dell'Angelus il Vangelo della domenica e le «realità ultime»

Ciò che conta è rimanere saldi nel Signore che non ci abbandona

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in primo luogo sul Vangelo domenicale che presentava il discorso di Gesù sulle «realità ultime» (Lc 21,5-19).

Cristo, ha fatto notare papa Francesco, invita a «non farsi terrorizzare e disorientare da guerre, rivoluzioni e calamità, perché anch'esse fanno parte della realtà di questo mondo».

Ciò che veramente conta è «rimanere saldi nel Signore, in questa certezza che Egli non ci abbandona, camminare nella speranza, lavorare per costruire un mondo migliore, nonostante le difficoltà e gli avvenimenti tristi che segnano l'esistenza personale e collettiva». Il messaggio della liturgia domenicale nelle parole del Pontefice viene collegato poi al Giubileo della Misericordia che si avvia alla sua conclusione: «L'Anno Santo ci ha sollecitati, da una parte, a tenere fisso lo sguardo verso il compimento del Regno di Dio e, dall'altra, a costruire il futuro su questa terra,

lavorando per evangelizzare il presente, così da farne un tempo di salvezza per tutti. [...] Tutto quello che succede è conservato in Lui; la nostra vita non si può perdere perché è nelle sue mani».

Sempre domenica si è svolto il Giubileo delle persone socialmente escluse. Nell'omelia della Celebrazione eucaristica papa Francesco ha mostrato come il rapporto con i poveri e i sofferenti segni in modo decisivo la vita di fede: «Che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono! Questi sono i beni più grandi, da amare».

Facendo riferimento alla chiusura delle Porte della Misericordia in tante cattedrali e chiese sparse per il mondo, il Pontefice ha invitato tutti ad avere un nuovo sguardo di fronte alla realtà: «Chiediamo la grazia di non chiudere gli occhi davanti a Dio che ci guarda e dinanzi al prossimo che ci interpella. Apriamo gli occhi a Dio, purificando la vista del cuore dalle rappresenta-

zioni ingannevoli e paurose, dal dio della potenza e dei castighi, proiezione della superbia e del timore umani. Guardiamo con fiducia al Dio della misericordia, con certezza che la carità non avrà mai fine». Per il Papa la «lente d'ingrandimento della Chiesa» deve essere puntata sui poveri e non verso il suo interno, in modo tale da essere liberati «dagli orpelli che distruggono, dagli interessi e dai privilegi, dagli attaccamenti al potere e alla gloria, dalla seduzione dello spirito del mondo».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha approfondito il tema: «Visitare i malati e i carcerati». Con queste opere di misericordia «il Signore ci invita a un gesto di grande umanità: la condivisione». Nella malattia «si fa esperienza più profonda della solitudine che attraversa gran parte della vita. Una visita può far sentire la persona malata meno sola e un po' di compagnia è un'ottima medicina!». Gesù poi «ponendo la visita ai carcerati tra le opere di misericordia, ha voluto invitarci, anzitutto, a non



Papa Francesco celebra il Giubileo degli Esclusi (foto Sir/ Osservatore Romano)

farci giudici di nessuno, [...] qualunque cosa un carcerato possa aver fatto, egli rimane pur sempre amato da Dio».

Sempre in settimana, papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti alla sessione plenaria del Pontificio consiglio per l'unità dei Cristiani. L'unità «è un'esigenza essenziale della nostra fede che sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo». Vivere l'unità significa voler «seguire Cristo, vivere il suo amore, godere del mistero

del suo essere uno con il Padre». Nei giorni scorsi si è tenuta l'Udienza giubilare durante la quale papa Francesco ha riflettuto sul legame tra misericordia e inclusione. Questo aspetto della misericordia, l'inclusione, «si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere; senza classificare gli altri in base alla condizione sociale, alla lingua, alla razza, alla cultura, alla religione: davanti a noi c'è soltanto una persona da amare come la ama Dio».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45- 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

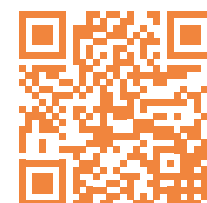
Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 21 al 27 novembre a cura di don Mariano Matzeu

ASCOLTALA



Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ






Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family

L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese

L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, rinviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

La parrocchia del quartiere Castello si prepara alla festa di santa Cecilia

Una comunità che è riferimento per la città e per molti turisti

* DI MARIA LUISA SECCHI

È tutto pronto in Cattedrale per festeggiare la patrona santa Cecilia. «Per noi — spiega il parroco don Alberto Pala — quello rivolto a santa Cecilia è sempre un pensiero molto caro. I festeggiamenti previsti per il 22 novembre sono tradizionalmente preceduti da un triduo di preparazione. Oltre alla Messa organizziamo anche degli eventi musicali legati al patrocinio di santa Cecilia sulla musica e in particolare sulla musica sacra. Nel giorno della festa la celebrazione sarà animata dalla corale Polifonica Karalitana diretta dal maestro Gianfranco Deiosso».

Domenica 13 con una celebrazione serale presieduta dal vescovo Miglio si è chiuso in diocesi l'Anno Santo della Misericordia. «Sicuramente è stato un anno di tanta grazia perché sono state veramente numerose le persone che

si sono avvicinate con tanta devozione alla ricerca dell'incontro con la Misericordia. Ma l'aspetto che mi ha colpito maggiormente è quello legato alle confessioni individuali anche se da noi in Cattedrale ci sono stati anche molti pellegrinaggi provenienti dalle parrocchie. Penso che il significato profondo contenuto nel gesto del varcare la Porta santa abbia fatto breccia nel cuore dei fedeli. Ho notato in loro il desiderio profondo di incontrare il Padre misericordioso, simboleggiato in questo caso proprio dalla Porta aperta che permetteva di entrare nel cuore di Dio. Si tratta in fondo del messaggio che la Chiesa ha sempre trasmesso con la rivelazione dell'amore di Dio, ma in occasione dell'Anno Santo questo si è accentuato e rafforzato nei sentimenti dei fedeli. Il Giubileo ha fatto bene soprattutto a chi frequenta abitualmente perché ha permesso di prendere maggio-

re consapevolezza del significato della Misericordia».

La Cattedrale, parrocchia santa Cecilia, risulta numericamente «piccola e sui generis», come la definisce il parroco. «Oltre ai parrocchiani residenti — spiega — se ne aggiungono tanti altri che vengono per la bellezza della Chiesa e della liturgia. Soprattutto la domenica sono tante le persone che partecipano alla messa pur non vivendo nel quartiere. Tutto questo fa sì che quella della Cattedrale sia una comunità variegata che si distingue dalle realtà parrocchiali circoscritte all'interno di un territorio fisico. La vita parrocchiale è quella ordinaria di ogni parrocchia con l'aggiunta delle celebrazioni presiedute dal Vescovo. La parrocchia mantiene intatte le proprie tradizioni, in parte legate anche al quartiere storico di Castello nel quale sorge, che è andato sempre più spopolandosi rispetto al passato. È una comunità



La celebrazione della festa di santa Cecilia

molto affezionata nel senso che la partecipazione è attiva».

Un capitolo a parte merita tuttavia la Cattedrale vista come meta dei turisti. «La loro presenza — spiega il parroco — è assidua in tutti i periodi dell'anno. Soprattutto con l'intensificarsi dell'arrivo delle navi da crociera in città la chiesa madre della diocesi rappresenta sempre più una meta fissa per loro. Devo dire che in tanti la visitano non soltanto per ammirarne la bellezza e preziosità artistica ma dimostrando devozione nei confronti del luogo di culto. Per quanto riguarda la pre-

senza dei bambini in parrocchia c'è da sottolineare che le classi di catechismo sono formate in media da otto o nove alunni. Mi rende felice poter affermare che circa l'80% tra loro frequenta sempre la messa domenicale». Ma buona parte degli abitanti di Castello sono anziani e, per questo, la parrocchia dimostra grande cura nel cercare di coinvolgere queste persone nella vita comunitaria. «Non dobbiamo dimenticare — dice il parroco — che sono loro i preziosi depositari delle tradizioni. Le radici della parrocchia vivono in loro».

Le parrocchie di Sinnai in Cattedrale



Festa per sant'Omobono

Grazie all'impegno dell'Arciconfraternita d'Itria, anche quest'anno, nella chiesa di sant'Antonio in via Manno a Cagliari i commercianti cittadini hanno potuto rinnovare la devozione pubblica al loro protettore, sant'Omobono di Cremona, patrono anche della città lombarda.

Commerciante di stoffe del XII secolo, sposato e senza figli, Omobono Tucenghi esercitò il suo mestiere con impegno e professionalità. Le ricchezze e il prestigio ottenuti gli permisero di beneficiare i poveri e di diventare anche un punto di riferimento nella vita politica e sociale di Cremona.

Nella sua omelia, il rettore Francesco Porru ha evidenziato le virtù vissute eroicamente da Omobono, labiosità, onestà negli scambi, giustizia nei confronti dei collaboratori e una generosità sconfinata nell'uso del denaro onestamente guadagnato. Virtù corroborate da un'intensa vita sacramentale e di preghiera.

Morto nel 1197 mentre partecipava alla Messa, fu cano-



Monsignor Porru e due componenti dell'Arciconfraternita

nizzato da Innocenzo III poco più di un anno dopo, probabilmente il primo laico a salire agli onori degli altari dopo i martiri dei primi secoli.

Un esempio alto e un intercessore fidato anche per il commercio nel centro di Cagliari, che vuole risollevarne le sue sorti.

Luigi Murtas

L'Ufficio delle Letture nella chiesa di san Lorenzo a Buoncammino

Il primo Vangelo di ogni Avvento ci consegna puntuale il comando di Gesù: «Vegliate!». Quest'anno (ciclo A) Matteo dice: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà»; e Paolo da parte sua: «è tempo di svegliarvi dal sonno». L'anno venturo (ciclo B) Marco dirà: «State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. [...] Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!». Ancora un altro anno (ciclo C) e Luca dirà: «Vegliate e pregate in ogni momento». L'urgenza di questa preoccupazione di Gesù per noi la troviamo raccontata con chiarezza nella parabola delle dieci vergini, nell'ultimo capitolo di Matteo prima della Passione: se non ci trova svegli e vigilianti lo Sposo dirà: «Non vi conosco!».

La sentinella che vigila sulle mura di Gerusalemme, il profeta che scruta alla luce di Dio i segni dei tempi, il compito di discernere ciò che è giusto: tutto questo si riassume nell'atteggiamento del credente che vuole vivere vigilante, desto, con gli occhi ben aperti sulla storia che Dio vuole scrivere con l'uomo.

Questo irrinunciabile atteggiamento trova riscontro celebrativo in un luogo della Liturgia delle Ore forse non molto praticato, ma che contiene una forte valenza spirituale. Tutti conosciamo l'Ufficio delle Letture, un tempo detto «Mattutino», nel quale, tra Salmi e Letture, si intreccia un denso dialogo tra la Chiesa orante e il Suo Dio. «Principi e norme per la Liturgia delle ore» al n° 56, ricorda che, quando preghiamo, parliamo a Lui e, quando leggiamo i divini oracoli, ascoltiamo Lui. Questa parte dell'Ufficio divino può essere prolungata con le «Celebrazioni vigiliari», che consentono di distendere la



preghiera dialogante con altri Cantici e con la proclamazione del Vangelo della Domenica. La chiesa capitolare dei santi Lorenzo e Pancrazio in Buoncammino, in accordo e collaborazione con la parrocchia di santa Cecilia nella Cattedrale, offre l'opportunità di celebrare l'Ufficio delle Letture nella forma prolungata tutti i sabati di Avvento: l'appuntamento è per le 20.30. Vuole essere uno spazio per preparare la mente e il cuore alle domeniche che passo passo ci conducono al giorno solenne del Natale. Canto dei Salmi, ascolto della

Parola e dei Padri, momenti di silenzio: sono diversi strumenti di preghiera che ci guidano incontro al Messia che viene, e ci fanno camminare insieme lungo questa strada.

Per secoli la chiesa di san Pancrazio è stata officiata da comunità monastiche: è bello immaginare che, per lungo tempo, le voci dei monaci anno risuonano in canto sotto quelle volte antiche, e hanno «vegliato» in preghiera anche a nome e per conto dell'intera Chiesa di Cagliari. Non è fuori luogo, quindi, riproporre questa forma di celebrazione del culto, aprendola a tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Si tratta di sottrarre un'ora scarsa ad

altre occupazioni (tutte così impellenti?) e dedicarla all'incontro dialogante con Dio. L'ora notturna sottolinea la forma di «veglia», di attesa della luce che puntualmente tornerà: e che quando giungerà sarà contenta di trovarci desti. Nelle domeniche 4-11-18 dicembre e, nel giorno dell'Immacolata, la chiesa dei santi Lorenzo e Pancrazio in Buoncammino sarà tenuta aperta per le visite dalle 10 (dopo la Messa) alle 12.30.

Mario Ledda

Legge 162: modello da imitare

Marco Espa, presidente dell'Abc, parla dei piani personalizzati

* DI CORRADO BALLOCCO

Un'importante occasione di analisi e confronto sull'applicazione della legge 162 in Sardegna, quello promosso in un seminario dall'Associazione bambini cerebrolesi, al fine di misurarne l'impatto sociale e consolidare la prassi. Un modello ormai ampiamente noto oltre i confini regionali, lungamente studiato e, non di rado, esportato in altri contesti nazionali ed esteri.

Marco Espa è il presidente nazionale dell'Associazione. **Come nasce l'idea di questo seminario e soprattutto di cosa si occupa la legge 162?**

Per quanto ci riguarda più da vicino, parliamo di una prassi nata in Sardegna prima che altrove e dei progetti personalizzati per persone con disabilità grave e gravissima. In collaborazione con le amministrazioni locali, la persona con disabilità viene presa in carico, non attraverso un servizio calato dall'alto ma con un progetto fatto a sua misura, quindi in base alle sue esigenze e finalizzato a non essere più chiusi in un istituto e garantirne la permanenza sul territorio.

Si tratta, quindi, di una legge che si rivolge anche alle famiglie?

Certamente sì, proprio perché spesso le persone hanno una disabilità talmente grave da non potersi rappresentare da sole, non si può far altro che assegnare questo compito alle famiglie, che siano genitori, parenti stretti, coniugi o figli. La famiglia, insomma, rimane una grandissima risorsa della società sarda e la nostra è proprio un'associazione di familiari. Abbiamo, nel tempo, scoperto l'inadeguatezza della delega dei compiti di cura verso i nostri congiunti e, di contro, la necessità di sostenere la famiglia con interventi di qualità, mirati e personalizzati. Questa è l'esperienza vincente del cosiddetto «modello Sardegna» riferita all'applicazione della legge 162.

Un modello che ormai vanta un'esperienza più che decennale.

Esattamente dal 2000. Si parla, ormai, di 16 anni di



Il recente convegno dell'Abc

applicazione della legge: in questo momento siamo arrivati a finanziare 39 mila progetti in un anno. Ciò ha creato una prassi virtuosa universalmente riconosciuta e portato a raccogliere una mole immensa di dati, legati per lo più ad aspetti finanziari. In particolare ci si interroga oggi, in termini rigorosamente scientifici, se i progetti personalizzati siano più vantaggiosi di altre politiche.

A questo proposito, le vorrei chiedere qualcosa in relazione allo Sroi.

La cosa è semplice: esiste uno strumento economico, usato per le speculazioni finanziarie, che si chiama Roi (Return on investment, ndr) che serve agli investitori per misurare la redditività del capitale investito. Il nostro sforzo consiste nel cercare di calcolare lo Sroi (dove la prima lettera sta per «sociale»), cioè il rendimento economico-finanziario di questi interventi personalizzati, dove, oltre alla bontà delle persone, in realtà viene prodotto un benessere che può anche essere rilevato con parametri economici e che costituisce un vero e proprio plusvalore.

Dal nuovo stadio benefici per la città e per la Sardegna

«È passata la variante urbanistica, ora aspettiamo il progetto definitivo del Cagliari Calcio e poi andremo a bando». Esordisce così Yuri Marcialis, assessore allo Sport del Comune di Cagliari, a riguardo del progetto del nuovo impianto dello stadio Sant'Elia. «Il nuovo stadio è stato concepito come uno "stadio aperto", utilizzabile tutti i giorni della settimana; uno stadio che



racchiuderà anche una serie di altri campi per i vari sport, così da essere fruibile per tutti i cittadini», continua l'assessore.

Insomma, un vero punto di riferimento non soltanto per lo sport ma per l'intera città di Cagliari e per le altre città della Sardegna, soprattutto come luogo di incontro di tante persone e famiglie. «Negli anni passati abbiamo avviato anche una serie di ristrutturazioni importanti per

gli altri impianti sportivi presenti in città. Stiamo portando a compimento il progetto della palestra dell'attuale impianto di Monte Mixi, ma abbiamo in programma una serie di altri interventi che vanno dalla piscina alla palestra di pugilato, dal campo di atletica al palazzetto dello sport. L'obiettivo è quello di fare diventare la zona di Monte Mixi una sorta di "villaggio dello sport" con un buon collegamento degli impianti: una vera piazza dello sport a tutti gli effetti», afferma Marcialis.

Altrettanto importante è la realtà che si respira nel Golfo degli Angeli per le numerose manifestazioni in mare realizzatesi. «Abbiamo fatto campionati di vela, di surf, di windsurf. Siamo una meta richiesta insomma, e le associazioni che operano in città sono sempre state capaci di organizzare numerosi eventi importanti — conclude l'assessore — avendo avuto anche il consenso dalla Nazionale per ospitare i Giochi Olimpici». Un traguardo questo che pone Cagliari tra le città ideali per ospitare campionati mondiali. Le iniziative dunque in cantiere non mancano e porteranno a un grande richiamo e rilancio, facendo così raggiungere alla città di Cagliari un eccellente risultato.

Giovanni Benedetta Puggioni

BREVI

◆ Coro Santo Stefano

Domenica 27 novembre con inizio alle 20, nella parrocchia Santo Stefano a Quartu, per il XX anniversario della fondazione del coro polifonico parrocchiale, si terrà un incontro di gruppi corali con la partecipazione dei cori: Santo Stefano di Quartu, Sant'Antonio Abate di Decimomannu, San Pietro Pascasio di Quartucciu, Coro giovani della diocesi.

◆ Caritas diocesana

Il 25 novembre alle 10.30 al terminal crociere del Molo Ichnusa a Cagliari, conferenza stampa organizzata dalla Caritas diocesana, dalla Marina Militare e dalla Capitaneria di Porto per presentare il pranzo di solidarietà del 4 dicembre nel corso del quale verrà proposto l'acquisto di un kit di salvataggio per migranti, il progetto «Warm up» di Caritas italiana.

◆ Lectio divina mensile

Riprendono lunedì 21 novembre alle 19,45 gli incontri mensili di Lectio Divina nella chiesa di Cristo Re in via Scano a Cagliari. I sette incontri saranno commentati dai gesuiti Gabriele Semino e padre Piergiacomo Zanetti. Al centro degli incontri l'attenzione sui primi due capitoli del Vangelo di Luca e i personaggi dei Vangeli dell'infanzia di Gesù.

◆ Incontro diocesano giovani

Domenica 27 novembre si terrà il primo incontro diocesano di pastorale giovanile. Ad ospitare i gruppi giovanili sarà la comunità parrocchiale di San Pantaleo di Dolianova.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio di pastorale giovanile attraverso l'indirizzo mail: giovani@diocesidicagliari.it.

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

La «sfortuna» di «Falstaff» di Verdi

L'opera in scena al Teatro Lirico di Cagliari piace, ma non convince del tutto, in particolare per le capacità dei cantanti e la criptica scenografia. Ottima prova del protagonista, Falstaff, impersonato da Roberto De Candia

* DI ALESSIO FAEDDA

Si dice che Falstaff porti sfortuna a chi la inscena. In effetti la prima del Teatro Lirico di Cagliari, per quanto positiva, non ha riscosso visibilità: una platea segnata da numerosi posti vuoti accoglie con timidezza l'ultimo capolavoro verdiano, fino all'applauso finale che tributa il giusto riconoscimento al protagonista e al direttore.

La compagnia, infatti, non è delle migliori, eccetto il meraviglioso Roberto De Candia nel ruolo del grasso e vanaglorioso Falstaff. E nemmeno l'interessante scenografia è in grado di soddisfare il gusto di tutti.

Eppure l'intreccio dell'opera dovrebbe garantire ilarità e spazio di riflessione: Boito recupera dalle «Allegre comari di Windsor» di Shakespeare una storia di beffe d'amore che insegna che «chi di corna ferisce di corna perisce» e che «tutto nel mondo è burla».

A rimarcare il valore metateatrale

del libretto basterebbe il solo allestimento, ideato per la replica del 2008: regia di Daniele Abbado, assistenza di Boris Stetka, scene di Graziano Gregori.

Tutti gli atti iniziano a sipario levato: un altro telo rosso, infatti, copre lo spazio scenico, costituito da una piattaforma circolare di legno sopraelevata. Sulle teste degli attori stanno sospese le suppellettili della scena: sedie, specchi, comodini, botti di vino, forse a rappresentare la caducità dei falsi beni e l'inconsistenza di una vita istrionica.

I costumi di Carla Teti spostano l'azione a metà fra il XV secolo, reale ambientazione della vicenda, e il periodo di fine Ottocento-inizio Novecento. Falstaff è connotato, nella sua sciatteria, dall'epa smisurata, una sudicia camicia bianca coperta di un logoro mantello giallognolo e capelli unti e incolti, mentre la grottesca comicità di Bardolfo è visualizzata dal naso rosso un po' da beone, un po' da pagliaccio.

Ma l'immobilità della scena non

è rimossa dalle luci di Gigi Saccamandi, parimenti fisse e orientate ai colori caldi per tutta la pièce, tranne quando, nel secondo atto, la furiosa gelosia di Mastro Ford si traduce nel rosso vivo che tinge il fondale di scena. O quando, nel terzo atto, è il buio a regnare sovrano nella mistica notte di punizione del cavaliere.

Le uniche note positive sono rappresentate da Roberto De Candia (Falstaff) e Agostina Smimero (Mrs. Quickly), entrambi ottimi attori: l'uno un baritono stentoreo, pulito e agile, che conquista con fascino e ilarità, l'altra un cupo mezzosoprano di notevole estensione, che sa ben atteggiarsi da attrice nell'attrice. Deludente la prestazione di Alex Penda (Alice), già a Cagliari nel 2014 per «Gli Stivaletti» di Čajkovskij, in cui si era distinta per la civettuola, precisa e dirompente Oksana, tutto il contrario della meccanica recitazione nell'opera verdiana, da lei puntata in modo quasi esclusivo sulla forza degli acuti.

Né sanno essere meno freddi gli



Uno dei quadri di «Falstaff» in scena al Lirico (Foto Priamo Tolu)

altri interpreti, soprattutto il basso Thomas Tatzl (Ford), che riesce solo negli acuti a gran voce, e il mezzo Chiara Amarù (Meg), troppo ingolata nel registro di petto. Rimarchevoli, invece, le prestazioni di Nannetta e Fenton: Barbara Bargnesi, soprano dal timbro cristallino, comunica con incanto tutto l'amore che nutre per Fenton, impersonato dal bril-

lante Marco Ciaponi, che coniuga volume, estensione e chiarezza a una non eccelsa capacità attoriale. Spesso l'orchestra copre le voci di tutti i cantanti, ma il pubblico accoglie con favore la concertazione di Donato Renzetti, memore della recente «Campana sommersa», seppure anche questa volta non manchi il demerito per non aver arginato l'esuberanza degli ottoni.

Si conclude domenica a Cagliari la XXII edizione di Autunno Danza

Domenica 20 cala il sipario su Autunno Danza 2016 con «Prometeo, il dono», seconda parte di un progetto più ampio ispirato alla figura di Prometeo, ideato e realizzato dalla danzatrice e coreografa Simona Bertozzi che sarà anche in scena insieme a Aristide Rontini e Stefania Tansini.

Quattordici spettacoli messi in scena per esplorare il linguaggio del corpo e raccontare l'armonia del movimento con la partecipazione di danzatori, coreografi e artisti: l'edizione numero 22 del festival Autunno Danza, ideato da SpazioDanza.

Dal 1 ottobre in città, negli spazi Teatro Massimo, La Fucina-Vetreteria, Teatro Intrepidi Monelli, si sono esibite le realtà più interessanti, da quelle emergenti a quelle già affermate e acclamate, della danza contemporanea italiana e non solo: un percorso che arricchito da molteplici suggestioni artistiche, musicali e teatrali per una riflessione sulla condizione umana che toccherà gli aspetti più intimi e personali e quelli universali. In scena produzioni recenti (2015 e 2016) e inedite e la presentazione di uno spettacolo, «Romanzo d'infanzia» dalla storia

ventennale, pluripremiato e tradotto in quattro lingue.

Nel calendario del festival Autunno Danza, ideato e realizzato dal 1995 dall'associazione SpazioDanza, oltre agli spettacoli, spazio anche laboratori e installazioni fotografiche e multimediali.

Il programma era inserito all'interno della rete 10Nodi-i Festival d'autunno a Cagliari con alcuni appuntamenti creati in collaborazione con le associazioni culturali cagliaritanee SardegnaTeatro, TutteStorie, SpazioMusica e TiConZero.

Roberto Leinardi



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel.070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

ABBONAMENTI 2017

- Rinnovo abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Nuovo abbonamento "Stampa e Web" - € 30,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....

(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

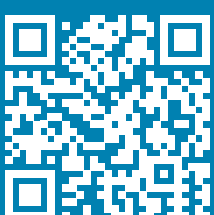
Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

Tutti gli abbonamenti vanno sottoscritti entro il **31 dicembre 2016**.

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

